



PATRIZIATO di PECCIA



Scheda d'identità

Sede

Casa patriziale – 6695 Peccia

patriziatodipecchia@bluewin.ch

www.patriziatopeccia.ch >>>> **in fase di realizzazione**

Segretaria e contabile

Olivia Hirling-Monaci
Ristorante Monaci
San Carlo – Valle di Peccia

telefono 078 664 83 23

UFFICIO PATRIZIALE Legislatura 2025-2029

Presidente

Fausto Rotanzi
Via al Mött 68
6690 Caveragno

telefono 079 460 08 57
fausto.rotanzi@bluewin.ch

Vice Presidente

Davide Rotanzi – Maggia

telefono 079 633 63 80

Membri

Elio Biadici – Peccia

telefono 079 357 08 75

Francesca Mattei – Peccia

telefono 079 884 73 67

Alan Bagnovini – Broglio

telefono 079 935 10 49

INCARICHI PER LA LEGISLATURA 2025-2029

- | | | |
|------------------|---|--|
| Rotanzi Fausto | - | Presidente e responsabile amministrazione e finanze |
| Biadici Elio | - | Responsabile boschi e terreni patriziali |
| Mattei Francesca | - | Responsabile pista alpestre e sentieri |
| Rotanzi Davide | - | Vicepresidente e Responsabile costruzioni e cava marmo |
| Bagnovini Alan | - | Responsabile alpi caricati (in attività) |

Inoltre:

- | | | |
|--------------------|---|---|
| Castelli Christian | - | Addetto impianto luci della galleria Frodalta |
| Monaci Leandro | - | Custode del rifugio di Sasso Nero |

CONSIGLIO PATRIZIALE Legislatura 2025-2029

- Paolo Bagnovini
- Yari Bagnovini
- Nadia Bieri Vedova
- Giuseppe Giulieri
- Isabella Giulieri Liner
- Manuela Giulieri Valsecchi
- Rita Mignami Piccinotti
- Fabrizio Monaci
- Jurij Patocchi
- Daniele Rotanzi
- Sara Soresini Mattei
- Simone Vedova

COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Nadia Bieri-Vedova
Giuseppe Giulieri
Isabella Giulieri Liner
Jurij Patocchi
Daniele Rotanzi

Dal 1997 all'Assemblea è stato affiancato il Consiglio patriziale composto inizialmente da 17 membri, ridotti a 12 a partire dalla legislatura 2013-2017.

Cittadini patrizi **422** di cui 376 votanti (dato anno 2024)

Fuochi **269** (dato anno 2024)

Cognomi patrizi Bagnovini, Bazzi, Biadici, Giovanettina, Giulieri, Mattei, Medici, Notti, Patocchi, Piccinotti, Rossi, Rotanzi, Vedova.

Cognomi patrizi scomparsi Baldassari, Bertinoia, Fruzzini, Gargiolone, Loschi, Pisciole, Spagnoli, Tonassina, Zoppi.

Stemma patriziale



L'abete, molto diffuso nei nostri boschi, da origine al nome di Peccia in quanto è anche così chiamato e, in dialetto, l'abete è detto "*pescia*". Incastonato sotto l'abete vi è il laveggio (paiolo in pietra ollare), emblema di una fiorente industria che ha segnato secoli dell'economia della Valle di Peccia e della Lavizzara (che deve il nome proprio a questo oggetto), perdurata sino all'inizio del 1900.

Il Patriziato di Peccia partecipa al Consorzio "Strada Piano di Peccia – Galleria Frodalta" (ente fondato nel 1995) e a quello della "Strada forestale boschi di Rima e dell'Ovi" (fondato nel 1988).

Il Patriziato è membro dell'organizzazione dei Patriziati della Vallemaggia (COPAVAM) e di quella cantonale denominata Alleanza patriziale ticinese (ALPA).

Il territorio giurisdizionale del Patriziato corrisponde al comprensorio dell'ex Comune di Peccia (aggregato il 4 aprile 2004 al nuovo Comune di Lavizzara) di ben 5426 ettari. Comprende tutto il bacino imbrifero delle Valle di Peccia, sale verso Mogno - Fusio (confine al ponte sul riale Alpigia a Mogno) e a sud a valle della Capellona in direzione di Sornico. Il territorio è fortemente corrugato, segnato da dislivelli impressionanti che oscillano tra gli 800 m, il punto più basso al confine con Sornico, e i 2911 m del Pizzo Cristallina.

Il Patriziato è confinante con i territori dei Patriziati di Sornico, Prato Vallemaggia, Broglio, Fusio, Caveragno, Bignasco.

Frazioni abitate del comprensorio:

Peccia paese e, in Valle di Peccia, Cortignelli, San Carlo e Piano.

Frazioni abitate, in prevalenza, saltuariamente (residenza secondaria):

Corgello e Cambleo (verso Fusio), Veglia e Sant'Antonio (al Cort) in Valle di Peccia.

QUALCHE DATO ECONOMICO

Un'importante risorsa economica locale è costituita dall'estrazione del marmo dalla cava ubicata ai piedi della Punta della Rossa. La vena è sfruttata da quasi 80 anni (dal 1946) dalla Cristallina SA e a Peccia si è sviluppata una scuola di scultura, iniziata dallo scultore Rolf Flaschmann e poi dal 1984 diretta dall'artista Alex Naef.

Un'industria che è stata fiorente in Valle di Peccia fino all'inizio del 1900 è stata quella dell'estrazione e manifattura della pietra ollare. Le alluvioni d'inizio 1900 – specialmente quella disastrosa del 1903, che causò la distruzione degli ultimi laboratori di lavorazione della pietra a San Carlo (i Törn, come è localmente chiamato anche il villaggio) – posero termine alla plurisecolare attività, che portò i lavecchi locali sui mercati cantonali, della Lombardia – specialmente di Milano – e, si dice, persino di Amburgo.

Un'altra importante industria locale iniziata nei primi anni cinquanta è quella idroelettrica, con la Centrale OFIMA al Piano di Peccia, il suo laghetto di compenso, la stazione di smistamento e la galleria che collega la Valle di Peccia con San Carlo in Valle Bavona (lunghezza circa 7 km). In Valle di Peccia la Ditta OFIMA edificò un quartiere di nuove case bifamiliari e d'appartamento, complesso che è diventato un quartiere a se stante chiamato "Casette".

I settori agricolo, alpestre e forestale sono pure da sempre ambiti d'attività importanti per l'economia del Patriziato.

Breve nota storica

In documenti del 1369 sono citati beni posseduti dagli Orelli. La prima menzione documentata che riguarda Peccia risale al 1284. La spartizione territoriale fece nascere anche qui la Vicinanza indipendente (1374), successivamente anche detta "Comune Maggiore". Analogamente ad altre situazioni della Valle, sembra essere esistita una gerarchia tra le diverse vicinanze, che vedeva appunto Peccia essere il centro della Valle, perlomeno per un certo periodo. L'attività agricola, l'allevamento del bestiame e l'uso sfruttamento forestale – diverse le "sovende" costruite per la fluttuazione del legname – e l'estrazione dapprima della pietra ollare e poi del marmo, hanno favorito la presenza e le attività dell'uomo.

Peccia e i suoi alpi

Sul territorio patriziale di Peccia vi erano in passato ben 11 alpi, ognuno dei quali composto da diversi corti: **Alpigia e Arena** – *versante verso Fusio* – **Bolla, Froda, Cröis, Mascnee, Serodano, Sassi, Sonadella, Soveneda, Valamajor**.

Tutti gli alpi si trovano su territorio patriziale, ma i **diritti d'erba** dell'alpe Serodano, con i rispettivi stabili alpestri, sono della Parrocchia di St. Antonio di Peccia, mentre quelli dell'alpe Mascnee sono della Parrocchia di San Carlo in Valle di Peccia. I diritti d'erba dell'alpe Soveneda sono invece a metà di proprietà privata e l'altra metà della Parrocchia di San Carlo.

Oggi sono ancora sfruttati solo due alpi:

- Alpe Bolla e Froda, unificato (vedi istoriato in seguito), tra gli alpi più estesi del Ticino, caricato con circa 90 mucche da latte, 25 manze, 150 capre e 20 maiali. Questo alpe sfrutta in parte gli alpi Sassi e Valamajor.
- Alpe Serodano caricato con circa 150 mucche di razza "scozzese" (non lattifere). Questo alpe sfrutta in parte gli alpi Cröis e Mascnee.

Non è questa la sede per approfondire l'importanza degli alpi e i grandi cambiamenti intervenuti nell'ultimo secolo in relazione allo sfruttamento del territorio. La fine della civiltà rurale e alpina, così come conosciuta per secoli, sostituita in breve tempo dal progresso industriale e dalla modernizzazione, con il rapido avvento della civiltà tecnologica, in costante evoluzione, ha radicalmente mutato l'approccio al territorio e al relativo uso, un tempo soprattutto dettato da motivi di sopravvivenza, ora in gran parte legato a motivi di svago.

Anche solo questa constatazione dimostra che i cambiamenti intervenuti sono stati di portata tale che non è più possibile alcun confronto tra il passato e il presente.

Sarebbe sicuramente interessante analizzare la storia dei nostri alpi per capire il prima e il dopo, con questo cambiamento epocale che ha totalmente mutato la situazione.

Certamente l'evoluzione è stata un miglioramento come qualità di vita e non è il caso di rimpiangere un passato fatto di fatiche e povertà. In fatto di gestione del territorio appare però evidente che vi è stata un'involuzione, un progressivo abbandono anche preoccupante, che va assolutamente fronteggiato e circoscritto. Questo è il mandato affidato al Patriziato!

In merito, ecco una breve cronistoria delle iniziative promosse in questi ultimi decenni dal Patriziato e che è stato possibile annotare grazie alla documentazione d'archivio:

Anno 1957	Inizio progetto di concentrazione della proprietà degli alpi, raggruppando i diritti d'erba tra Patriziato, Comune e Parrocchie. Il progetto di raggruppamento e riordino delle proprietà fondiarie si conclude a metà degli anni sessanta. E' la pietra miliare che permetterà gli interventi concreti per le miglorie alpestri che seguiranno negli anni.
19 marzo 1961	Si decide di elaborare un progetto per una strada Gheiba-Cascioleir (primo corte dell'alpe Froda).
2 luglio 1961	La Sezione cantonale delle bonifiche e del catasto sollecita un sopralluogo per vagliare delle miglorie alpestri nel comprensorio.
3 maggio 1962	A Cevio, riunione vallerana per discutere la problematica.
24/28 luglio 1962	Sopralluogo della Sezione bonifiche e catasto del Dipartimento agricoltura su tutti gli alpi della Valle.
1967	Inizio delle trattative per la costruzione del nuovo elettrodotto che da Piano di Peccia attraverserà la valle verso la zona del Cristallina - Nüfenen. Quale contropartita è proposta la costruzione di una strada carrozzabile d'accesso agli alpi, progetto inspiegabilmente rifiutato dall'Assemblea patriziale, che sceglie in alternativa di lasciar costruire una teleferica per il trasporto del materiale e del formaggio!
1967/68/69	Studio di un progetto di "alpe modello" da parte dello Studio dell'Ing. Rezio Coppi di Locarno, per la migloria integrale dell'alpe Bolla, costo fr. 400'000.-.

- 28 settembre 1969** L'Assemblea patriziale approva il progetto.
- 1° maggio 1971** I costi del progetto Coppi sono aggiornati a fr. 545'000.-.
L'amministrazione patriziale decide di chiedere all'Assemblea di revocare la decisione di costruire l'alpe modello,
- 21 maggio 1971** L'Assemblea patriziale revoca la sua precedente decisione.

Capitolo chiuso per questo progetto di ristrutturazione integrale dell'alpe. Il Patriziato nel decennio susseguente compie diversi interventi puntuali sui singoli alpi: nuove stalle, cascine e cantine su diversi alpeggi, alcuni interventi obbligati da danni valangari.

Il discorso di un risanamento complessivo dei due migliori alpeggi della valle – Froda e Bolla – è poi ripreso, finalmente in maniera definitiva, all'inizio degli anni '80, anche quale conseguenza dello stimolo della pianificazione regionale e di uno studio d'incentivo promosso dallo Stato per gli interventi nel settore alpestre a livello cantonale.

- 30 settembre 1980** Incontro a Peccia del Patriziato con il Direttore del Dipartimento dell'Economia pubblica on. Flavio Cotti, accompagnato dai suoi collaboratori, presenti pure il segretario della Regione di montagna del Locarnese e Vallemaggia e degli alpatori. L'on. Cotti sollecita il Patriziato di prendere l'iniziativa per lo studio della migliona integrale degli alpi Bolla e Froda, dichiarando il pieno sostegno dello Stato all'iniziativa e l'impegno a garantirne la realizzazione.
- 3 gennaio 1981** Il Patriziato aderisce all'idea di migliona integrale, anche se si dice sorpreso che si vogliano spendere tanti soldi per un solo alpe.
- 26 gennaio 1981** Dopo un ulteriore intervento diretto ed esplicito che conferma la volontà dello Stato per sostenere il progetto, l'Amministrazione patriziale affida l'incarico di progettazione per la migliona alpestre allo Studio dell'Ing. Gianfranco Dazio di Cadenazzo.
- 16 giugno 1983** L'Assemblea patriziale approva il progetto di migliona alpestre degli alpi Froda e Bolla, progetto che prevede la fusione in un solo alpeggio dei due alpi: ***venticinque dei ventotto presenti all'Assemblea danno la storica luce verde al progetto, stanziando un credito di fr. 1,8 mio.***

Caratteristiche del progetto

I due alpi si trovano nella parte alta della Valle di Peccia, con limiti d'altitudine tra circa 1500 m/s/m e circa 2400 m/s/m, e una superficie totale di circa 1350 m², di cui pascolo produttivo 570 m². L'alpe Froda, con i Corti Cascioleir, Froda, Piatto e Starlaresc, e l'alpe Bolla, con i corti Sassello, Bolla, Corialmett, Zota e Sasso Nero, verranno, come detto, riorganizzati in un solo alpeggio.

Il nuovo alpe Bolla e Froda, organizzato in tre corti, vale a dire: Cascioleir-Sassello, Froda (*corte principale con l'abitazione dell'alpigiano e collaboratori e il caseificio*) e Piatto, potrà essere caricato con 90 mucche, 15 manze e 300 capre.

La parte di vallata occupata dai corti superiori dell'alpe Bolla è ora sfruttata per il pascolo delle manze.

È stata costruita una pista carrozzabile di accesso che dalla località di Gheiba – cava marmo (1165 m/s/m). La stessa ha una lunghezza di circa 6500 m, di cui circa 800 m in galleria sino al Corte principale della Froda. La pista alpestre si prolunga poi per circa 4000 m per raggiungere il Corte del Piatto ad oltre duemila metri d'altezza. Il costo totale del progetto di migliona, previsto in fr. 2'350'000.-, è poi aumentato a circa tre milioni di franchi.

Confederazione e Cantone Ticino hanno garantito sussidi pari all'88 % dell'investimento previsto. La parte restante è stata coperta per mezzo di un credito agricolo agevolato e con contributi benevoli provenienti da organizzazioni nazionali di sostegno e promovimento della vita attiva nelle regioni di montagna.

Conclusioni

Nel settembre 1985 si sono iniziati i lavori di costruzione della pista alpestre, l'alpeggio sul nuovo alpe è iniziato nel 1989 e continua ancor oggi con la produzione del rinomato formaggio "Vallemaggia". Si deve considerare che la pista alpestre agevola pure l'accesso e lo sfruttamento degli alpi Serodano e Mascnee, dato che accorcia i tempi per l'accesso a questi alpeggi. L'esecuzione della pista ha pure permesso la continuazione dell'estrazione del pregiato marmo bianco di Peccia, con l'inizio di una nuova area d'estrazione a monte della cava principale. Con l'attuazione di questo progetto i Patrizi di Peccia hanno segnato una pagina non trascurabile della storia della comunità locale e preso a proprio carico, in piena libertà e coscienza, il futuro dell'agricoltura e della pastorizia del comprensorio.

Accanto a quest'iniziativa è stato poi realizzando il raggruppamento dei terreni e il Comune si è dotato del Piano Regolatore; tutte parti di un mosaico che messo assieme danno come risultato una solida base per gestire al meglio il territorio.

Negli ultimi anni il Patriziato ha poi promosso ed attuato alcuni progetti di miglioria puntuali delle sue proprietà e nello stesso tempo sostenuto le iniziative locali e regionali che tendono a far rivivere e valorizzare il nostro territorio alpino.

La riattazione conservativa del Corte di Cascioleir (era il primo corte dell'alpe Froda), il rifacimento delle coperture in piode delle stalle alpestri sui Corti di Sassello, Valamajor e Froda, la posa di un caseificio mobile sull'alpe Arena.

Altri stabili alpestri abbandonati sono affittati a privati per mezzo di un contratto di diritto di superficie o un contratto d'affitto della durata minima di 30 anni. Un'apposita direttiva interna disciplina la procedura d'aggiudicazione e d'assegnazione degli stabili. Il conduttore del contratto s'impegna a conservare la proprietà e di riconsegnarla agibile al Patriziato alla scadenza del contratto d'utilizzo.

Con un investimento di circa fr. 600'000.- negli anni 2010-2011 è pure stata completamente risanata e ristrutturata la Casa patriziale di Peccia paese per realizzare un'infrastruttura amministrativa moderna ed efficiente, comprendente pure una sala per attività ricreative o culturali, al servizio del Patriziato stesso e di tutta la nuova comunità lavizzarese.

Un'altra iniziativa di recente realizzazione concerne la tutela attiva di alcuni stabili alpestri abbandonati, quali la creazione di un rifugio per escursionisti al Corte di Sasso Nero, Valle della Bolla, sul sentiero che porta nelle zone del Naret, Cristallina e Robiei.

Inoltre la riattazione dei tetti in piode, fatti con il caratteristico e particolare sistema detto "a scamone", dei vecchi stabili (cascina e due stalle) al Corte del Piatto della Froda.

Pertanto, dall'estate 2016, il Patriziato gestisce il piccolo rifugio di montagna (4+ posti letto) del Sasso Nero. Ridando opportunamente vita ad una vecchia cascina alpestre in disuso, è stato realizzato un piccolo gioiellino inserito in uno stupendo scenario alpino.

In fatto d'investimenti, da notare l'importante lavoro di completo risanamento e messa in sicurezza della galleria Frodalta, lungo la pista per l'alpe Bolla e Froda, svolto nel periodo aprile/giugno 2016 con una spesa complessiva di oltre fr. 500'000.-.

Nel periodo 2021/2023, dopo ben 5 anni di progettazione, procedure amministrative e ricerca fondi, sono stati eseguiti importanti lavori di miglioria alpestre all'alpe Bolla e Froda, con una spesa complessiva di circa fr. 1'600'000.- (al momento della stesura del presente testo non è ancora stata fatta la liquidazione finale dei lavori).

Senza questi lavori, realizzati con un provvidenziale tempismo, l'alpe non avrebbe avuto futuro. È stato completamente risanato e sistemato il caseificio, rifatto l'acquedotto, sistemata l'area destinata ai maiali, prolungata la pista alpestre al Piatto della Froda (per favorire l'accesso ai pascoli della mandria), consolidato il sentiero d'accesso ai pascoli di Valamajor e altri interventi minori. L'alpatore è stato messo nelle condizioni migliori per svolgere il suo prezioso lavoro e almeno per i prossimi 20 anni dovrebbe essere assicurata la gestione di questo nostro alpe d'indubbia rilevanza per l'economia alpestre locale e cantonale. Questo progetto, affidato allo Studio Mignami Ingegneria di Solduno, è stato particolarmente impegnativo e oneroso e ha messo a dura prova la resistenza dell'Ufficio patriziale. Da notare che a fine 2024 questo progetto non è ancora liquidato!

A seguito della disdetta del contratto d'affitto giunta inattesa per la fine del 2024 da parte dell'Azienda agricola Manuel e Brunella Ribeiro Pereira di Fusio, abbiamo pubblicato il relativo concorso d'affitto che non ha suscitato interesse. Questa è stata una sorpresa davvero spiacevole e auspichiamo che sia solo una fase di transizione che potrebbe anche essere comprensibile. La stagione alpestre 2025 vedrà l'alpe caricato con un progetto sperimentale che, per quanto meritevole d'attenzione, non corrisponde alla destinazione di questo nostro pregiato alpe e non ci dà l'entrata prevista. Confidiamo che la situazione possa tornare alla normalità con la stagione alpestre 2026.

Il Patriziato si è pure dotato del Piano di gestione dei boschi 2017/2031 per cercare di gestire al meglio il suo importante patrimonio boschivo. Nei prossimi anni, a partire dal 2024, l'attenzione sarà quindi rivolta in particolare alla realizzazione degli interventi previsti in questo Piano e atti a valorizzare e curare al meglio i nostri boschi.

Dopo anni di magra, con un'operazione azzeccata e ben fatta, il taglio boschi effettuato in zona Cambleo con mandato alla Ditta Giordani SA di Gudo, che ha operato con apprezzata professionalità, ha fruttato un introito considerevole di fr. 21'762.00 (erano anni che la vendita del legname avveniva senza alcun beneficio finanziario).

Cronaca recente

29/30 giugno 2024 L'amara notte del disastro

Non vi è dubbio che il **2024** passerà alla storia come ...

L'ANNO DEL DISASTRO !

ed è stato un disastro per davvero, enorme!

Un evento alluvionale dirompente, d'incredibile forza, ha colpito l'Alta Vallemaggia, precisamente le Valli Bavona e Lavizzara, ma l'epicentro del disastro è da situare in Valle di Peccia, in una notte devastata in modo inimmaginabile.

Si contano sette morti e un disperso – un giovane di Caveragno disperso proprio in Valle di Peccia – ma per quanto sia tragico il bilancio in vittime è da ritenersi “sopportabile” ... potevano essere molti di più da come si è svolta la tragedia ma, fortunatamente, la sorte in questo è stata magnanima, anche perché aiutata dalla capacità dimostrata di gestire la difficilissima situazione evitando che il panico prendesse il sopravvento oppure compiendo gesti della disperazione che si sono però rilevati provvidenziali. Va dato il giusto merito a chi ha saputo fare scelte appropriate, mantenendo calma e lucidità di ragionamento, in un momento assolutamente drammatico.

Quella sera era in corso l'unico evento ricreativo dell'estate in Valle di Peccia, l'edizione no. 51 dell'ormai storico Torneo calcistico valmaggese amatori, organizzato dal Gruppo animazione Valle di Peccia.

Una festa soprattutto di giovani per i giovani (ma si contano anche i giovani dentro!) che nonostante l'annunciata pioggia aveva attirato al campo Draione oltre 200 persone. Sembrava andasse tutto bene, con la nazionale Svizzera che aveva in serata sconfitto l'Italia agli ottavi dell'europeo di calcio – una partita memorabile ma che dalle nostre parti dimenticheremo in fretta – la musica era di ottimo livello, con l'élite ticinese: Make Plain e Sebalter, e l'ambiente naturalmente di festa. La manifestazione da anni si tiene durante il primo fine settimana di luglio ma, proprio quest'anno, per evitare una concomitanza, è stata anticipata ... pare quasi che siano andati a cercarsela!

Così l'unico evento ricreativo di spessore, molto sentito in tutta la regione, che rompe la tranquillità dell'estate in Valle di Peccia, dando la possibilità di ritrovarci e di socializzare, di fare festa, ha purtroppo vissuto l'amara notte del disastro. Sarà il caso o la malasorte, sarà il destino ... ma proprio non ci voleva!

In una notte è andato distrutto molto lavoro realizzato negli anni, come pure tanti sogni, magari cullati da tempo, che si prospettava di poter realizzare negli anni a venire. C'è chi ha perso la casa, i beni di famiglia, i ricordi di una vita. C'è chi ha perso l'azienda agricola, il suo lavoro. C'è chi ha perso entrambi e come si fa a darsi una ragione ed è arduo guardare avanti ... negli occhi, e quindi nell'animo, si hanno solo macerie e distruzione, si ha solo visione di quello che poteva essere e che invece non sarà più. Lo stordimento che aleggiava quella domenica 30 giugno 2024 ci accompagnerà nel tempo, forse per sempre. Sapremo superare l'angoscia, sapremo reagire, avremo la volontà di ricostruire, ma non potremo dimenticare e ogni volta che ricorderemo saranno momenti di tristezza.

Ma ricordiamo anche di chi ha saputo gestire l'emergenza, con sangue freddo e coraggio, che ha dato la sua disponibilità, che si è impegnato in prima linea per salvare il salvabile, per mantenere quell'ordine che in questi casi è di fondamentale importanza. Chi dal primo giorno ha dato una mano per ristabilire i collegamenti e i servizi primari. Un grande lavoro, sovente svolto in modo del tutto disinteressato, che ha mostrato la coesione e il senso comunitario che ancora abbiamo. Nei primi giorni dopo il disastro questo è stato un fattore determinante per affrontare la calamità in quanto i soccorsi non sempre erano dove dovevano essere.

È sicuramente stato fatto molto in condizioni difficili per tutti.

La vicinanza alle vittime e ai loro familiari passa concretamente da questa attenzione, che non è fatta di belle parole ma è tangibile nelle attività quotidiane, per aiutare a uscire da un tunnel lungo, senza fine, capace di annientare anche i più forti ... non lasciamo che sia!

Esprimiamo sentito cordoglio ai familiari delle persone che hanno trovato la morte in questa catastrofe, come pure rivolgiamo vivi ringraziamenti a tutti quanto hanno cooperato e hanno fatto la loro parte con abnegazione. Abbiamo apprezzato ogni aiuto, ogni gesto di vicinanza.

Superata la fase dei primi soccorsi e la fase d'emergenza, dove rimarchiamo che non sono mancati gli aiuti di vario genere, viene ora il momento di pianificare la fase di sistemazione del territorio e di ricostruzione. Un lavoro immane e complesso per il Patriziato di Peccia.

Nella seduta del Consiglio patriziale del 6 dicembre 2024 abbiamo avuto modo di presentare al Consiglio patriziale come abbiamo deciso di procedere, dando dapprima un mandato allo Studio d'ingegneria G. Dazio & Associati SA di Cadenazzo per allestire un documento che, vista la vastità della devastazione, potesse dare indicazioni precise sui beni danneggiati, sui danni patiti, sugli interventi occorrenti e sulle competenze in materia (chi fa cosa). Il Dr. Ing. Alessandro Dazio ha avuto modo di dare un'idea di questo impegnativo lavoro d'analisi che, salvo imprevisti, verrà presentato nella sua versione definitiva nella riunione del prossimo 15 marzo, comprensivo degli interventi occorrenti e relativi investimenti, quantificati in modo indicativo.

Questo documento – che è stato poi chiamato **LIBRO BIANCO dell'alluvione 2024** – è tecnico ma anche storico, a futura memoria. Potremo così finalmente disporre di una visione completa della devastazione e dell'ammontare dei danni di competenza del Patriziato.

Questo documento è stato oggetto di una approfondita valutazione lo scorso 17 dicembre in una riunione svoltasi nella nostra sede a Peccia, presenti i vari Uffici cantonali coinvolti, coordinati dal responsabile Ing. Roland David, Capo della Sezione forestale, e il Municipio di Lavizzara rappresentato dal Sindaco Gabriele Dazio e dai Municipali Lauro Rotanzi e Mauro Barzaghi (è stato il primo incontro ufficiale con il Municipio su iniziativa del Patriziato).

Questa riunione si è dimostrata opportuna, utile e necessaria per coordinare i vari interventi e definire le competenze operative. L'Ing. David non ha mancato di ringraziare il Patriziato per questo documento e per il lavoro svolto che ha stimolato questo incontro di valutazione e di coordinamento. Un documento che torna utile anche ai servizi cantonali e al Comune, anche come base di conoscenza del territorio e delle sue componenti.

Il problema principale che si presenta attualmente è che dopo aver fatto questo dettagliato lavoro d'analisi non è per nulla chiaro se vi saranno i finanziamenti occorrenti e questo è evidentemente motivo di preoccupazione.

Peccia – marzo 2025



Nel 2024 non c'è stata per fortuna solo distruzione.

Infatti il Patriziato si è fatto promotore di una iniziativa storico-culturale di notevole spessore, con la collaborazione del Museo di Valmaggia di Cevio e della Armando Dadò Editore SA di Locarno. Fatto piuttosto insolito che un patriziato si occupi di queste cose ma questa volta non si poteva fare finta di niente. Ci siamo infatti trovati tra le mani un libro in inglese, scritto da una Californiana, che raccontava la storia di 3 fratelli Rotanzi partiti, alla metà dell'800, uno per l'Australia e gli altri due per la California. Davvero singolare la storia di questo libro che parla di noi ma visti da oltre Oceano. La scrittrice Marilyn L. Geary, che ha trovato casualmente le lettere che i figli scrivevano al padre a Peccia, si è appassionata a tal punto di queste loro vicende da dedicare ben 16 anni alle ricerche prima di scrivere il libro.

Un libro ben scritto, che si legge bene, ricco di particolari, che tratta un tema molto importante della nostra storia. La traduzione del libro in italiano ha richiesto un impegno notevole e uno sforzo finanziario di circa fr. 30'000 interamente coperto con sponsor, contributi e vendite. Il libro tradotto in italiano è stato presentato a Peccia in data 16 agosto 2024 alla presenza dell'autrice venuta dalla California, e di circa 200 persone che hanno riempito oltre misura la sala del Centro internazionale di scultura. Davvero un bel successo che ha fatto piacere.

Testo di base allestito e aggiornato dall'arch. Germano Mattei, già segretario patriziale, nel periodo dal 1987 al 2008

Testo in seguito rielaborato, adattato e aggiornato più volte dal presidente Fausto Rotanzi, l'ultima volta in data 05.06.2025